Conto Corrente colla Posta

Martedì 22 Giugno 1909

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 Semestre L. 8 — Trimestre L. 4 — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). — Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

Udine - Anno XIV - N. 146

Inserzioni

Circolari, ringraziamenti, annunzi mortuari necrologie, inviti, notizie di interesse privato: in cronaca per ogni linea cent. 60. — Dopo la firma del gerente per ogni linea cent. 50. In terza e quarta pagina avvisi réclame a seconda del numero delle inserzioni.

Uffici di Direzione ed Amministrazione

— Udine, *Via Prefettura, N. 6* —

Conto Corrente colla Posta

Il discorso commemorativo del '59

tenuto a Pordenone dall'on. Giuseppe Girardini

ESORDIO

La religione della Patria

Secondo i psicologi è la *memoria* la base dell'umana personalità. Perchè se si disgregassero nella nostra mente *i fatti della vita*, noi perderemmo la nostra morale unità.

Così è dei popoli, i quali ritraggono la loro personalità dalla coscienza storica, che è fondamento ai loro ideali ed alle loro ispirazioni.

La religione della patria richiede come le altre, le proprie solennità commemorative. Giungendo ora il cinquantenario della guerra Franco-italo austriaca, richiama le meditazioni dello storico, ma più di queste importa che richiami alla grande data il sentimento popolare.

E noi non siamo qui a rifare i volumi della storia, ma a rievocare le ragioni sentimentali di *questo nostro* stato indipendente e libero; ragioni da cui debbono derivare le perpetue *ispirazioni* e le *essenziali virtù* del nostro popolo.

Per intendere i fasti che celebriamo ci *conviene ridurre alla mente* la memoria dei tempi passati.

L'Italia espressione geografica

Noi ci siamo offesi della formula di Meternik — or ora ricordata dall'onorevole *presidente* e *mio cortese* presentatore — ma Meternich aveva insieme torto e ragione: aveva ragione di fronte *alla storia*. L'Italia *era stata*! Non era più! Ad accrescere il sorriso delle sue bellezze rimanevano gli archi, i *simulacri*, e le *erme torri*, testimoni delle italiche virtù. Rimanevano le spiagge, le correnti dei fiumi, le nostre *valli teatro alle imprese del nostro* valore; — ma l'Italia non era più!

La presente condizione della Manciuria che vide *inerme* disputare di sè le armi Giapponesi e le Russe, è stata la nostra condizione secolare.

Una volta si accomodarono restando la Spagna signora di Sicilia, Napoli e Lombardia. Poi si aprì una successione: ebbero tra pretendenti querele e guerra, ed a compenso della *gloriosa* corona di Spagna questi possedimenti passarono dall'altra parte.

Si aprì un'altra ventilazione ereditaria. Napoli e la Sicilia costituirono il regno d'un figlio di Filippo di Borbone e la Lombardia passò all'Austria.

Spentasi la dinastia dei Farnesi si decise, lungi di qui, di dare il possesso di Parma *ad un altro figlio* di Filippo di Borbone.

Spentasi la famiglia dei Medici, che ripeteva *il ducato dalle armi di Carlo* V., stabilirono di dare la Toscana ad un cadetto di Asburgo di Lorena.

Noi assistevamo a queste *guerre*, composizioni, trattati e passavamo come possedimenti dall'uno all'altro asse *ereditario delle corone d'Europa*.

L'Italia non esisteva che nella geografia. Metternich aveva ragione.

Era la *terra dei morti*, come disse, con ben altro sentimento, un grande francese, ma i sepolcri si movevano, *fremeva nell'aria il* presagio del canto «si scopron le tombe» e Metternich ebbe torto.

La virtù della stirpe

Se da quella condizione noi passiamo con la *mente* allo *stato attuale*, in cui abbiamo una patria indipendente, libera, un'esercito, un'armata, un popolo *pronto a difenderla*, noi domandiamo da quale prodigio della divinità, o della fortuna derivi questo nostro stato.

Ma la virtù della stirpe non cessò mai.

Gl'italiani non potendo essere liberi *in casa, furono molto spesso illustri* fuori.

Sarebbe assai soddisfacente al nostro orgoglio nazionale, se noi si potesse attribuire soltanto a queste virtù la redenzione nazionale, ma la verità della storia non ce lo consente.

I martiri di Bologna e la repubblica Partenopea vengono dopo un grande risveglio dell'umanità che si compiva tra gli errori sublimi della rivoluzione di Francia.

Quando cominciò la reazione e lo spirito rivoluzionario parve esulare dalla Francia, esso si raccolse sotto le bandiere dei suoi eserciti, che indifferentemente passavano i Pirenei, il Reno e le Alpi ed al rullo del tamburo giungeva la rivoluzione.

E poi? Pagine immortali del Botta, quando descrive dopo la disfatta di Russia lo sciogliersi degli avanzi dell'esercito francese, quando gl'italiani che avevano lasciato a migliaia i fratelli sui campi della gloria e della rovina *napoleonica* abbracciavano piangendo i loro commilitoni francesi, dicevano loro; voi avete ancora una patria, noi *non l'abbiamo*!

I principi fuggiti ritornavano, e lo spirito rivoluzionario dagli esuli di Genova ai fatti di Lombardia, cadde qui come altrove. — Tutto era ritornato come *prima*!

Vittorio Emanuele I° restaurava bonariamente gli ordini antichi, e richiamava *persino gli uomini superstiti del*-l'antico regime ai loro uffizi. Ferdinando IV assunto il nome di Ferdinando I° *spiegava* i suoi *istinti reazionari* con ferocia.

Tutto come prima, tranne il sentimento degli uomini, tranne l'età.

Il 1859 non sorge come un episodio isolato; esso si ricongiunge agli avvenimenti che lo precedono ed a quelli che lo seguono.

Giuseppe Mazzini, Vittorio Emanuele, Cavour.

Chi raccolse in Italia la rivoluzione? *Chi se ne fece l'interprete ed il poeta?* Chi esplorò nella profondità dello spirito della nazione la persistenza delle *antiche virtù? Chi confidò negli* ardimenti di un popolo di servi? Chi apprestò ai suoi destini il soccorso nel *nome di Dio? Giuseppe Mazzini!*

Nessuna data della nuova Italia può essere ricordata senza cominciare da lui.

Voi potete ricordare i fatti del 31, senza parlare di Garibaldi e di Vittorio Emanuele. Potete ricordare i fatti del 48, senza parlare di Cavour; voi potete parlare del 1859, senza che sia necessario ricordare d'Azeglio e Gioberti, ma non potete parlar di nessuno dei fasti della nostra rivoluzione senza ricordare Mazzini di cui il genio la ispira e vivifica.

E venne il 48, si sollevò Palermo e da Palermo, Roma, Milano, Venezia l'Italia *fu riconsacrata ad una nuova* grandezza

A soccorso della rivoluzione si sprigionò da un piccolo *popolo* una grande virtù, una dinastia millenaria ed un esercito valoroso.

Allora *l'unità d'Italia era nella* mente di pochi. Gli insegnamenti di Mazzini non avevano fruttificato abbastanza. *Non vi credeva* il D'Azeglio, non vi credeva Cesare Balbo La nuova e risolutiva fase delle nostre fortune fu fissata dalla virtù del Re quando Egli, nel colloquio con Radetski, resistette alla rispettosa cortesia del Feld *Maresciallo, alle offerte di pace* e di amicizia. Gli ingrandimenti territoriali, forse, e con l'esercito sconfitto isolato *fra le potenze*, con la minaccia della rivoluzione in casa, tenne solo tra i principi di Italia fede al patto costituzionale, mise le basi ai nuovi destini della patria e del regno.

Il Principe era venuto; mancava il Macchiavelli. *O a dir meglio* il Principe unificatore era comparso, mancava l'uomo di stato moderno. Sorse Cavour, ed il principe ed il Ministro si intesero.

Il 1859, corona il capolavoro di Camillo Cavour; pare poi che la *gloria* si affrettasse a sottrarre la luce della *sua grandezza* al pericolo delle *nuove* venture.

Di Camillo Cavour ciascuno di noi conosce i fatti e la vita *A me sembra* di poterne ritrarre la fisonomia intellettuale in una espressione semplice e rude: «egli capì tutto!».

Comprese i suoi tempi, e lo spirito pubblico d'Italia e di Europa, il gioco vario *delle forze che dovevano venire* a contesa. Sorpreso nell'intimo animo di Napoleone III gli istinti del cospi*ratore, le debolezze* ed *i sogni*. Sovraneggiando gli uomini ed i fatti dal piccolo Piemonte indirizzò i destini d'Italia e la politica europea.

Bismark lo stava *guardando*.

Egli aveva dinanzi a sè molto dif*ficoltà esterne* ed *interne*, e di *tutte* ebbe la chiara percezione.

Non confidò che l'Italia per virtù di un commovimento popolare potesse da sola conquistare la sua liberazione.

Comprese, che erano all'uopo necessarie tre cose, il concorso di tre forze: la rivoluzione italiana, il favore dell'opinione pubblica Europea, i fucili di Napoleone *III*.

Cavour ed i *mazziniani*

Ma l'Italia rivoluzionaria ora in gran parte mazziniana. Egli doveva farle comprendere la necessità di confidare nella lealtà e nelle armi del Re di Sardegna.

Un volume non basterebbe a descrivere questa parte sola dell'opera sua.

Sotto la sua guida, Lamarmora riorganizza l'esercito, Lanza *riordina* gli studii, promuove l'agricoltura, sollecita le iniziative, riforma il sistema delle pubbliche gabelle, e così si aumentarono insieme i tributi dello Stato e la pubblica prosperità.

Pallavicini, *spirito* semplice e generoso, abbandonava la causa repubblicana. A lui più *piaceva la espansività* del Re che la prudenza del primo ministro

Daniele Manin, di cui nome è adeguata la reverenza, ma non è adeguata la gloria, confidava principalmente *nel genio del Ministro* e poneva il motto: « *Unità — Indipendenza con Vittorio Emanuele II.* »

Entrambi erano apostati della repubblica; ma questi uomini non mutavano pensiero con la facilità dei tempi corrotti; le abdicazioni ad un principio a cui avevano consacrato la vita, non erano che il risultato di intime lotte e sincere, un olocausto offerto sull'altare della Patria.

Quando Rattazzi offerse a Manin di sostituirlo a Cavour, egli respinse un onore che avrebbe danneggiato l'Italia.

Ma il Grande Apostolo non conosceva queste soluzioni, pensoso ed eretto sul piedestallo della *sua idealità. Egli* vedeva cadere e frangersi ai suoi piedi ad una ad una le sue sanguinose in*surrezioni*.

L'insuccesso del 1853 a Milano, ridusse ad una piccola frazione i Mazziniani d'Italia.

L'Associazione Nazionale, presieduta ed ispirata da Pallavicini e da Manin, *aveva, agli ordini di Cavour*, diffusa la nuova formula rivoluzionaria in Napoli ed in Sicilia e conquistato il Pie*monte, il Veneto e la Lombardia*.

Secondavano i propositi di Cavour il dispotismo feroce di Ferdinando di Borbone, la prepotenza dei piccoli principi, il mal governo e l'inquisizione di Roma.

Così *Cavour già* aveva acquistato alla Monarchia la rivoluzione italiana, ma più l'aiutarono i successi della politica estera.

La vittoria della Cernaia ed il Congresso di Parigi

Nella politica estera l'impresa di Cavour, può riassumersi in due fasi. *La prima che mette capo alla Cernaia*, la seconda a Solferino.

L'Inghilterra e la Francia volevano l'alleanza dell'Austria nella guerra d'Oriente.

Ma l'Austria adduceva di temere un attacco del Piemonte alle spalle se avesse portato le sue forze contro la Russia.

Ed allora il Piemonte si alleò con la Francia e con l'Inghilterra.

Chi non conosce lo strepito delle opposizioni che allora si levò contro Cavour?

Si diceva: è temerario ed assurdo cimentarsi in una guerra tra grandi potentati e lontani. Il nemico *è qui* sull'altra sponda del Ticino.

L'autorità di Camillo Cavour prevalse, la spedizione fu fatta. I soldati piemontesi erano 17 mila Attesero lungamente l'occasione, finalmente si batterono e vinsero alla Cernaia.

La disfatta di Novara era riparata, era risorto l'onore delle armi piemontesi.

Dopo la Guerra doveva venire il Congresso.

Gli uomini politici inglesi e sopratutto lord Palmerston che ha un diritto di simpatia nella riconoscenza d'Italia, avevano tutta la loro simpatia per la causa italiana, così Calderon e gli uomini politici francesi.

Napoleone aveva promesso a Cavour che il Piemonte, avrebbe un seggio al congresso di Parigi.

Cavour andò, ma dapprima rimase deluso, non scoraggiato.

Insistette proclamando altamente i suoi diritti di alleato; producendo successivamente i suoi memoriali limpidi ed energici; finalmente l'infaticabile ministro conseguì di protestare di fronte l'Europa, i torti dell'Austria e le ragioni d'Italia.

Il trionfo di Cavour in Italia fu pieno. Tutti dipendevano dalla sua volontà e confidavano nella sua mente.

Così, dopo avere guadagnato la rivoluzione italiana alla monarchia, guadagnò l'opinione pubblica europea alla Causa italiana, non gli resta che trarre in Italia *gli* eserciti francesi.

Plombières - L'alleanza italo-francese

È qui un'altra volta a ricomporre la occorrerebbe troppo lungo discorso: a descrivere infaticabili cure del sapiente ministro.

Napoleone III.o desiderava di cacciare l'Austria oltre l'Isonzo. Cavour venne invitato al colloquio di Plombières.

L'imperatore intendeva spartire l'Italia in quattro regni: Vittorio Emanuele, re di Sardegna, doveva protendere il suo dominio fino all'Italia centrale; doveva restare il Granduca di Toscana; riporsi sul trono di Napoli Luciano Murat che, principe ozioso ed inutile, avrebbe nondimeno accettato il peso di una corona paterna; il papa, principe del territorio circostante a Roma, avrebbe dovuto essere il capo della Federazione.

Cavour sapeva che la rivoluzione italiana era troppo forte per accettare questi disegni, ma non lo disse all'imperatore.

Ma Napoleone non voleva apparire un patrocinatore o un esecutore della rivoluzione. Egli doveva trovare al suo intervento una ragione diplomatica. Furono fra i due uomini esaminate partitamente le condizioni di ogni parte d'Italia, e finalmente si fissarono con Massa Carrara, illegittimamente posseduta dal Duca di Modena, che piccolo vassallo dell'Austria, aveva sempre *ricusato di riconoscere Napoleone III.o* imperatore dei francesi. Di lì doveva muovere la querela. Ma poi il progetto *fu disperso dagli avvenimenti*.

Il Piemonte ebbe la missione di provocare l'Austria, sì che paresse legittima la guerra.

Era fortificata Alessandria di 100 cannoni. Intanto al ricevimento del 1° d'anno 1859, Napoleone III° lanciava in faccia all'Ambasciatore d'Austria conte Ipner le note espressioni con cui si doleva che i rapporti fra i due Governi non fossero più cordiali, assicurandolo però che erano immutati i suoi sentimenti personali verso l'Imperatore

Allora il Piemonte non poteva avere un linguaggio men forte.

Dovendosi in quei giorni aprire la sessione del Parlamento piemontese, Cavour predispose un discorso della Corona in cui chiaramente accennava a commovimenti politici.

Napoleone III. credette di temperarlo nella espressione, ma in sostanza mandò un dettato ancora più forte: Vittorio Emanuele in mezzo all'*entusiasmo della Camera* e *dell'I*talia ed al commovimento d'Europa, pronunciò le parole famose che *non era insensibile al grido di dolore che gli veniva d'ogni parte d'Italia*.

Il Piemonte e l'Austria si preparavano alla *Guerra*. Cavour si intese con Garibaldi: Garibaldi accettò di porre la sua spada agli ordini del Governo del Re.

Bertani, Bixio, Medici lo seguirono. Restarono in disparte Mazzini, Pilo e Crispi.

Frattanto le Borse di Parigi e d'Inghilterra crollavano nei loro valori. I finanzieri ed i ministri che ignoravano il Convegno di Plombières insistevano presso Napoleone III. per dissuaderlo dalla Guerra. La plebe dei *salons*, come disse Cavour, era pure alla Guerra contraria.

La guerra volevano Napoleone, il suo esercito ed i democratici di Francia.

Il patto d'alleanza fu recato da Gerolamo Bonaparte, quando veniva a chiedere la mano di sposa *della principessa* Clotilde di Savoia. Il matrimonio non era naturalmente un patto d'alleanza.

A Vittorio Emanuele ripugnò di dare sua figlia in isposa ad un *parvenu*, ma Cavour aveva *troppo importanti* giochi sul suo scacchiere, perchè potesse arrestarsi a conside*rare le sorti della principessa* Clotilde. Egli vinse le obbiezioni del Re, qualificandole come pregiudizi supe*rati dai tempi*, e la *giovinetta* di 16 anni fu sposa di un uomo che era già esercitato nelle distrazioni della mondanità

Una serie di alternative vicende ed incertezze mettevano in pericolo il patto d'alleanza.

La diplomazia inglese si affaticava a mantenere il trattato del 1815 e la pace. Finalmente propose un nuovo Congresso. Nel marzo l'Imperatore parve accettare l'idea del Congresso. Vittorio Emanuele minacciò che se Napoleone III mancava ai suoi patti, avrebbe abdicato; Cavour avrebbe pubblicato i particolari del convegno di Plombières e si sarebbe suicidato.

L'Austria per aderire al Congresso esigeva il disarmo del Piemonte, ed il Cavour potè allora rifiutarsi.

Napoleone cedette dinanzi alla energia del Re e del Ministro d'Italia, e la guerra fu certa.

L'Imperatore assicurava ancora che la pace non sarebbe *turbata*, ma frattanto mandava ordini ai reggimenti di Lione di tenersi pronti per passare le Alpi.

La gioventù disertava i battaglioni austriaci, Sotto gli occhi delle autorità austriache, *si costituivano* ai confini 25 mila volontari, parte iscritti nella milizia regolare, parte agli ordini di Garibaldi.

Giungevano d'oltre Ticino, venivano di Romagna e d'Emilia: giunse disertore un reggimento pontificio; in barche pescherecce venivano i giovani da Napoli e della Sicilia. Cavour li voleva perchè fosse una guerra italiana; li voleva perchè le armi italiane avessero nella guerra azione e prestigio onde potersi, occorrendo imporre a Napoleone.

L'Austria insisteva pel disarmo. Mandò l'ultimatum: *la guerra scoppiò*.

Napoleone sbarcò a Genova ed assunse il comando degli eserciti alleati.

E poi? E poi quello che accadde voi lo sapete, perchè la tradizione d'ogni famiglia ha tramandato la memoria *di quelle gesta*.

Palestro, vittoria italiana.

Magenta, per due volte le armi francesi *sono in pericolo di essere sopra*-fatte dalle austriache. Se in una fazione poterono resistere per lunghe ore, si fu perchè *un reggimento austriaco* non volle sparare. Gli ufficiali esortavano, minacciavano, ma invano: era un *reggimento di veronesi, d'italiani*. Finalmente una evoluzione di Mac Mahon decise della vittoria: la via di Milano era aperta.

Quindi Solferino e Villafranca.

PERORAZIONE

Roma

Quanto torto aveva aveva avuto Giu*seppe Mazzini quando diceva che Napoleone avrebbe liberata l'Italia dall'Austria, ma resa serva della Francia!*

Napoleone si accorse che la rivoluzione italiana era più forte di lui e fuggì dietro la pace di Villafranca.

Così finì il 1859.

Ma non si arrestarono i destini d'I*talia*.

Venne l'invasione degli Stati Pontifici, la meravigliosa spedizione dei Mille, Mentana — ultima meta — Roma! Roma ove si consacrarono i diritti della civiltà e l'unità della Patria.

Cronaca Provinciale

(Il telefono del PAESE porta il n. 2-11)

Il VI. Congresso Mag. friulano

A Gemona

(*Dal nostro inviato speciale*)

Ecco la seconda parte del resoconto del *Congresso* di Gemona, che ieri non ha potuto trovar *posto nel Paese*, data la pletora di materia.

***

Nomina a segretari dell'odierno congresso *la sig.* Benedetti e *il* signor Colle e comunica le nuove adesioni dell'Onorevole Hirschel e della Diret*trice della* scuola normale di San Pietro. Dopo di che ha la parola

il relatore Salvadori

Con limpida parola l'oratore espone il suo *accuratissimo* studio sulle condizioni della scuola primaria, in parte conseguenti dalla preparazione al magistero nelle scuole normali, le quali per rispondere allo scopo che si propongono devono modificare il loro indirizzo e riformare il loro funzionamento, in parte dipendenti dalle cattive condizioni economiche nelle quali viene a trovarsi il maestro, specialmente nelle scuole rurali.

Nel suo discorso elaborato e tutto basato su cifre positive e su opportuni paralleli, il relatore fa un chiaro ed esauriente quadro della così detta *crisi magistrale* dimostrando la necessità di radicali e immediate riforme così nel campo amministrativo come in quello economico.

Riguardo alle *riforme* economiche, la prima che s'impone è quella dell'aumento dello stipendio ai maestri; stipendio che il Salvadori *propone* elevare a un minimo di *L. 1500*.

Impossibile ci riesce — data anche la ristrettezza di tempo — *di* poter riassumere, sia pure succintamente il lungo discorso del prof. Salvadori: — *confidiamo però ch'egli vorrà affidarci* la sua bella relazione per la integra pubblicazione, come ce lo ha... quasi *promesso*. Dopo l'applaudita lettura dell'egregio relatore si inizia una

animata discussione

Il M.o Rieppi esprime la sua opinione sul *modo* di raccolta dei maestri elementari.

Pantarotto elogia il collega Salvadori per l'esauriente discorso e ringrazia le autorità convenute.

Fornasotto, con facile e brillante parola, dimostra la necessità di non divagare con le discussioni, ma di trattare l'unico tèma che vitalmente interessa; l'aumento degli stipendi. Propone che si ripresenti alla Camera il progetto de

gli amici dell'Alfabeto

che è buonissimo quando si modifichi la mozione nella parte — troppo vaga e indeterminata — che riguarda gli stipendi. E' d'uopo che alla Camera si presentino delle proposte concrete.

Il Presidente, visto che in generale le idee del Fornasotto non dissentono

da quelle del relatore, invita il dottor Fornasotto a unirsi a quello per compilare fra loro un unico ordine del giorno.

A questo punto giunge al Presidente **un nobile telegramma dell'on. Girardini** il quale, da Pordenone, invia ai convenuti soci il suo saluto augurale.

Si discute animatamente sull'ordine del giorno Fornasotto: in sostanza però tutti sono d'accordo che i due ordini del giorno con leggere modificazioni, si possono fondere in uno solo che risulta come appresso compilato e che poi viene approvato a unanimità.

Continua animata e interessante la *discussione a cui prendono parte* il M.o Allatere, il Rapuzzi, Fornasotto, trattando così la questione economica come quella degli istituti pre-scolastici.

La Sig. Passudetti parla animatamente riguardo alle condizioni dei maestri rurali *in soprannumero* cui — in forza di una legge approvata alla Camera, è preclusa la via di far carriera nelle scuole urbane — e concreta il suo voto in iscritto.

La discussione su tale oggetto viene rimandata.

Dopo di ciò si legge l'ordine del giorno Rieppi relativo all'aumento di stipendio (su un minimo di L. 1500) e parlano in merito il Direttore Tonello, il M o Comini (che pure dopo un patriottico esordio e un saluto a *Girardini*, presenta un energico ordine del giorno inteso a sollecitare dal governo riforme sollecite sul miglioramento degli stipendi).

Il Presidente ritorna all'ordine del giorno Fornasotto-Salvadori: se ne dà *lettura*, e — *come dicemmo* — viene approvato

Ecco testualmente l'ordine del giorno:

Il 6.o Congr. Mag. Friulano

deplora

che dopo 50 di vita nazionale, per *cecità di governi*, *manchi ancora al* popolo italiano la sua vera scuola e i maestri elementari siano abbandonati alle prese colle più dure necessità della vita, dati i loro «passati e presenti» stipendi di fame;

riafferma

il *grave* pericolo che minaccia l'esistenza dell'attuale scuola primaria con l'accentuarsi della «crisi magistrale» *specialmente nei comuni* rurali, i più bisognosi di redenzione intellettuale e morale, e in quelli del Mezzogiorno d'Italia

chiede

I. che prima di qualsiasi riforma scolastica il governo provveda a dare ai maestri — abolita ogni distinzione di sesso, di classe e *di categoria* — un minimo di stipendio di L. 1500 con una proporzionata indennità di residenza.

II. si istituiscano per i maestri tre categorie da percorrersi per anzianità senza demeriti e per meriti speciali.

III. ad ogni categoria sia annesso un aumento di L. 500 annue, fermi restando i diritti agli aumenti sessennali che si calcoleranno in base allo stipendio iniziale.

IV. siano migliorate le pensioni, sì che i maestri sappiano di poter vivere gli ultimi anni senza miseria sconfortevole.

V. Riconoscere che i maestri e le maestre possono progredire nella carriera dell'insegnamento e dell'amministraz. scol. comunale, prov o centrale solo per effetto dell'operosità, della valentia, del contegno esemplare nell'esercizio delle loro funzioni, senza ulteriori titoli ed esami.

VI. Mantenere viva l'agitazione per *una razionale riforma della scuola Normale.*

Si discute poi sul

III capitolo dell'Ordine del giorno che *domanda* se sia conveniente che la Federaz. Mag. Friul. ritorni come *ab antiquo* Associazione Mag. Friulana.

Parlano Rapuzzi, Rieppi (che si mostra contrario alla proposta) Forquestio che non vuole si faccia una nasotto ne di *forma*, ma di sostanza. Quel che preme è il scuotere i maestri dall'*apatia* e indurli all'associazione.

Così il *Rapuzzi*.

La sig. *Fabris* parla in favore del vecchio sistema di associazione.

Pasquotti si associa.

I *maestri* di S. Vito *non* sono di questo parere e portano l'esempio della florente sezione di Cividale.

Il *Presidente* invita a *studiare* la questione la cui decisione viene rimandata. E dando lettura di un patriottico *ordine del giorno sull'associazione* dei maestri dichiara chiuso il congresso.

Ferragutti invita la Presid. a convocare a Udine, pel mese di luglio, i soci delle varie sezioni per intervenire alla conferenza Comandini.

Usciti dal Teatro, i congressisti si recano a visitare il bellissimo fabbricato nuovo delle scuole; ivi, con gentile pensiero il Municipio — *che in* tutti i modi fu largo di squisita ospitalità ai soci, — aveva disposto per far eseguire

Un gruppo fotografico

ritraente tutti i maestri e le maestre convenuto al *congresso.*

Si visitarono le belle, vaste, moderne aule scolastiche del grande edificio; poi tutti si diressero di nuovo verso il centro del paese.

Alle ore 15 la numerosa schiera di soci si riuniva nel bellissimo caffè ristorante *Alla Concordia* ove ebbe luogo

Il Banchetto

Notiamo anzitutto che ogni cosa è stata disposta, preparata, prevenuta con ordine, con tatto sapiente, con eleganza e cortesia.

Ottimo veramente il pranzo, imbandito nel salone da ballo, parato e festonato con molto buon gusto; inappuntabile il servizio. Tutti ne sono sodisfatti e hanno parole di lode e di ammirazione per il solerte e gentile Comitato organizzatore.

Durante il banchetto regna la più concorde allegria. Al *verduzzo* si dà la stura a

I brindisi

Parla primo l'ass. anziano dott. *Celotti*, il quale rappresenta il Sindaco (scusatosi di non esser potuto *intervenire al Congresso.*) Il Celotti ch'è una bella figura di *tribuno del popolo* — come Presidente della S. O. — porta il saluto *a nome* della classe lavoratrice — Augurache i maestri organizzandosi e lottando per la loro giusta *causa possano* conseguire i *miglioramenti* desiderati.

Le sue parole sono improntate a *fervidi sensi di democrazia*, e i presenti scoppiano in lunghissimi applausi quand'egli allude alla sconfitta elettorale dell'on. Caratti ad Arezzo.

Fattorello — brinda con calore ai maestri; e rivolge un ringraziamento all'ospitaliera *Gemona*, che seppe e volle *render* loro *onori veramente* squisiti. Parla poscia, l'on D'Ancona. Egli richiama *anzitutto* al pensiero le date patriottiche che in questi giorni si commemorano. Poi parla delle *fortificazioni del Friuli*, che deve essere il nostro baluardo di libertà. Manda il suo saluto ai maestri e si dichiara amico loro e dell'educazione del popolo. (Applausi.)

Altri brindisi

Il Prof. *Guseo* con voce vibrata, si unisce *nel saluto all'on. Caratti* — *Invita* a Venezia i congressisti pel venturo Settembre — parla della santa causa dei lavoratori e — *fra gli* applausi — fa vivace allusione ai partiti regressivi.

Il *maestro Cappellazzi*, con indovinato brindisi in lingua friulana, ricordando che Gorizia mandò la sua adesione, manda un saluto fervido augurale ai fratelli irredenti. — Uno scoppio d'applausi accoglie le sue belle e ispirate parole. La signora M.a *Fabris* legge un bel brindisi estemporaneo in versi ed è pure vivamente applaudita.

Parlano ancora Fornasotto, l'avv. Perissutti, e altri; finchè le prime note di

un concerto musicale

bandistico, che ha luogo nella piattaforma del ristorante, non mette fine ai geniali discorsi.

I maestri hanno provato ieri una bella soddisfazione: tutti si sono mostrati con loro e per loro; perfino i *moderati* hanno mostrato di far propria la causa per la quale essi serenamente e concordemente lottano, dimostrando che gli onesti d'ogni partito devono sostenere sempre chi ha di mira il perfezionamento di una classe e il miglioramento *delle proprie* condizioni.

E ben disse, fra i brindisi, uno dei nostri... tribuni, volgendosi al d'Ancona: «*Se alla Camera si discuteranno* i nostri progetti magistrali, voi — qualunque sia l'aria che spira —

votereste per noi, anche contro Giolitti.

Così ha fine il genialissimo banchetto, durante il quale regnò sempre il più concorde affiatamento, la più schietta e dignitosa allegria.

I congressisti si sciolsero e si dispersero per l'ameno paese, a gruppi ed a frotte, fino all'ora del ritorno.

Concludendo

siamo felici di poter constatare l'esito felicissimo della giornata di Gemona; il proficuo «lavoro di preparazione» che si è fatto al Congresso; l'accordo che i maestri han dimostrato regnare fra loro; la piena soddisfazione dei congressisti per l'accoglienza cortesissima di Gemona; alla quale gentile e forte cittadina mandiamo un'altra volta da queste colonne il nostro saluto riconoscente.

Le dimissioni dei Consiglieri democratici

S. Daniele. — (*rit.*) Ieri l'altro ebbe luogo l'annunziata seduta del nostro Consiglio Comunale. Nel pubblico si contavano *tre persone.* Questo fatto dimostra l'interessamento del *paese per* queste sedute dove v'è un burattinaio che muove i fili e le marionette che macchinalmente obbediscono come ai tempi del celebre Reccardini di buona memoria.

Con un doveroso senso di dignità la minoranza democratica ha presentate le dimissioni motivandole con la lettera seguente:

Ill.mo *Signor* Sindaco di

S. DANIELE

Il pensiero dei sottoscritti Consiglieri di questo Comune non consentendo con quello di codesta Amministrazione *neppure* là dove si tratta di tutelare alla dignità civile di un paese, essi, riprovando altamente quanto l'Amministrazione *Comunale volle permettere* a disdoro di S. Daniele, tanto nella giornata di Domenica 30 Maggio p. p. quanto va tuttora *permettendo*, non trovando oramai compatibile la loro presenza in Consiglio rassegnano nelle mani di V. S. le *proprie dimissioni* da Consiglieri Comunali.

(*seguono le firme*)

Il solo cons. Cedolini, presidente del Consorzio dell'Acquedotto del Rio Gelato, si è riservato di presentare le proprie dimissioni quando verrà risolta l'attuazione di questa grand'opera.

—

Ed ora ci pare, che come conseguenza di questo doveroso atto compiuto dai consiglieri democratici, tutti coloro che detengono cariche pubbliche debbano imitarne l'esempio *rassegnando* le dimissioni lasciando ai preti ed ai moderati udinesi la briga di sortire dal grave imbarazzo di cui essi sono gli autori ed i responsabili.

L'attuale amministrazione così com'è costituita non ha basi troppo solide. *Basterebbe un lieve sforzo* della democrazia sandanielese per mandare all'aria baracca e burattini. Gli attuali *amministratori hanno* parecchi peccati da scontare davanti la massa degli elettori. In queste colonne abbiamo già parlato degli sperperi del pubblico danaro. Prossimamente ritorneremo sull'argomento e toccheremo anche i *cantini delle* tasse e sovraimposte, delizie dei contribuenti.

Animo, dunque, amici! Spazziamo i preti che si sono installati al Comune! E' ora di finirla con questi forestieri che per sola ambizione vengono a comandare in casa nostra. Ricordatevi che *a capo del nostro comune* v'è quel tale conte avvocato, cui spetta il vanto di aver organizzato la recente criminosa campagna contro Riccardo Luzzatto.

Fiori d'arancio

20 (rit.) — Oggi l'egregio amico Vittorio Mania impalmava la gentile signorina Ida D'Agosto. Funzionò da Ufficiale di Stato Civile l'assessore sig. P. Bianchi e furono testimoni *all'atto* i signori Giulio e Raffaele Gentilli.

Agli sposi sinceri auguri e vive felicitazioni.

La strada d'Incarojo

Cedarchis, 21. (*Arta*) — La strada d'Incarojo, cioè la strada che da qui conduce a Paularo, fu sempre tenuta male: da qualche tempo in qua le *cose* sono peggiorate rendendosi detta strada quasi pericolosa ai passeggeri.

I muretti pericolanti, la ringhiera *di ferro ormai* distrutta; senza ghiaia in modo che più che strada sembra il letto di un torrente.

A Cedarchis un *signore*, un *po'* alla volta, si è permesso, per un tratto di oltre 50 metri, di deviare la strada, restringendola con delle palizzate e facendo *una curva* che è *un miracolo* se qualche carro non si è ancora ribaltato

Il nostro comune di Arta contribuisce «salatamente per la manutenzione di *questo tronco stradale.*

Noi domandiamo, perchè Paularo non impone al signor sorvegliante stradale e *agli stradini* di *fare* il loro dovere?

Mostra bozzoli

Martignacco (*rit.*) — Questa mostra si può dire completamente riuscita. Numerosi sono i campioni pervenuti al Comitato e molti altri se ne attendono. Giova osservare che gli espositori *mandando i loro campioni* non perdono nulla, perchè, a esposizione finita, potranno ritirare la merce *in natura o il prezzo realizzato* dalla vendita fatta in comune dal Comitato stesso

Il risultato delle elezioni

Palmanova. — Ecco i *risultati* definitivi delle elezioni generali amministrative:

Vanelli Giacomo 179 — Cirio Paolo 172 — Buri dott. Giovanni 157 — Steffenato Giovanni 153 — Buri Enrico 153 — Fontana Emilio 149 — Rea Vittorio 147 — De Biasio Filiberto 145 — Lazzaroni Leandro 145 — Folledor Ernesto 143 — Scala cav. Quirico 141 — *Brugger Antonio* 137 — Renzoni Amedeo 131 — Brumati Enrico 126 — Cirio Giovanni 123 — *De Biasio* Pietro di Antonio 108 — Ernesto Bert 103 — Casciani Antonio 102 — Carlo Zanolini 101 — Scaglia-rini Ivo 97.

Botte da olio santo

Corno di Rosazzo (*Rit.*) — *Si sa* che tutti i salmi finiscono in gloria: i festeggiamenti di S. Andràt del Iudrii finirono in una baruffa spaventevole.

Terminato il ballo popolare, un certo Z di Manzano, nell'osteria ai Quattro venti, prendeva a pugni certo M. di Corno di Rosazzo.

Accorsero in aiuto dei due... duellanti i rispettivi amici, e la zuffa divenne generale.

Si distinsero specialmente quelli di Manzano, che parevano protetti dalla pubblica forza.

Naturalmente il Sig. Maresciallo dei Carabinieri di S. Giovanni di Manzano brillò pel suo contegno niente affatto imparziale e corretto.

La scienza topografica provinciale alla "Patria"

S. Vito al Tagliamento — Che S Vito al Tagliamento faccia parte del Regno d'Italia ed in particolare della Provincia del Friuli non è cosa che sia ad Udine ben certa e definita.

E' una controversa lasciata insoluta perfino da quel forte lavoro di geografia e topografia illustrata che è la «*Guida*» del Friuli del dott. Gualtiero Valentinis.

Non è quindi da meravigliarsi se l'argomento esce dalla competenza della *Patria di sior Meni*. E così fu che nella relazione del Congresso Magistrale Friulano tenuto a Gemona la *Patria di sior Meni* rileva che tutti i centri maggiori della Provincia erano rappresentati, ad eccezione di Palmanova; di *conseguenza ricorda Maniago*, Pordenone, Sacile, Codroipo, Tolmezzo, Cividale, S. Daniele, Latisana, Tarcento, Spilimbergo, Udine..., Pontebba!

S. Vito non era nè presente nè assente!...

Sembra opportuno ricordare al geografo della *Patria* che S. Vito era rappresentato nientemeno che dal Presidente del Congresso, prof. Carlo Fattorello, direttore didattico delle nostre scuole, che non hanno nulla da invidiare a quella.... di Pontebba.

Giuoco che finisce tragicamente

Mortegliano 21 — Sabato una grave disgrazia ha funestato Castions di Strada.

Il giovine figlio dell'agricoltore Duri Mino' scherzando con una corda legata al timone di un carro ne ebbe il collo preso e così fortemente stretto da rimanere asfissiato.

La disperazione dei genitori del povero bimbo è enorme, come penosa è l'impressione che in paese ha destato il disgraziatissimo accidente.

Sfida podistica - Festa dei fiori - Mercato delle galette - Consiglio Comunale - Ricorrenza patriottica

Cividale, 21. — Ieri *finalmente* ebbe luogo al foro boario la strombazzata «grande festa sportiva» che riuscì una grande delusione.

× Subito dopo le corse incominciò il ballo, che attirò molta gente e che si mantenne animato fino al bello.

Suonava l'orchestra Marcotti di Udine e più volte venne applaudita.

× In seguito all'ingiustificato rialzo del prezzo dei bozzoli, qualche incettatore importante ha sospeso gli affari il mercato è piuttosto fiacco non corrispondendo le qualità ai prezzi praticati.

× Oggi si è riunito il Consiglio Comunale allo scopo di ricomporre la Giunta. Si presentarono dieci consiglieri.

Non venne fatta alcuna votazione.

Venne invece approvato un ordine del giorno dal consigliere Miani, delucidato dal consigliere Brosadola, col quale si stabilì di riconvocare il Consiglio per sabato 3 luglio p. v. per la nomina dell'intera Giunta (*considerando decaduti anche gli assessori* Coceani e Paciani), e per la *nomina* del Sindaco.

Sono dunque dodici giorni di fonderazione e di raccoglimento.

× Il 24 corr. anche qui si festeggierà il 30.° *anniversario* delle battaglie di S. Martino e Solferino.

UDINE

(Il telefono del PAESE porta il n. 2.11)

Deputazione Provinciale

Seduta del 21 giugno

Approvò la deliberazione 26 aprile 1909 del consiglio d'Amm. del Consorzio di 3. Categoria per le opere idrauliche a difesa della sponda destra del Tagliamento ed affluenti in comune di Trasaghis con la quale in seguito alla spedizione delle aste furono aumentati del 12 0|0 i prezzi del progetto che perciò ha una spesa di L. 216.183,00.

Confermò un precedente *avviso* nel senso che la strada d'accesso da Preone alla stazione ferroviaria di Villasantina debba essere riformato nel senso di conseguire l'economia voluta da la legge essendo sproporzionato alla potenzialità *economica* del *comune* la spesa di L. 108012·02.

(*Continua*)

I maestri di Palmanova ed il monte pensioni — Nella seduta *della* Camera di ieri, l'on. Baslini *riferì* sulla *petizione della sezione magistrale* di Palmanova la quale chiede la riforma pel Monte pensioni per i maestri elementari. Ne propose il rinvio agli archivi per gli opportuni ritocchi.

La Camera approvò.

Contravvenzioni — Ieri vennero dichiarati in contravvenzione per ubbriachezza certo Pietro Pirisotto e per vagabondaggio certe Polo Luigia e Gnasutti Anna.

La nazionalizzazione dell'"Uccellis„ approvata dal Senato

Ieri il *Senato* — sotto la presidenza dell'on. Manfredi — ha approvato il disegno di legge per la conversione del Collegio Uccelis di Udine di educatorio femminile governativo.

Il ringraziamento del Sindaco

Il Senatore di Prampero inviava ieri sera al nostro Sindaco il seguente telegramma:

«I singoli articoli legge convenzione Uccellis furono ora approvati dal Senato. *Domani scrutinio segreto* »

La stessa notizia giungeva al Sindaco da parte del Comm. Fracassetti; il Sindaco telegrafò subito al Ministro ringraziando.

E' vivissima la nostra compiacenza per il risultato ottenuto e la nostra riconoscenza per tutti coloro che hanno contribuito a raggiungere il desiderato intento.

Notizie militari

Le grandi manovre al Confine Orientale

La venuta del generale Pollio

Si ha da Belluno che il gruppo alpino, composto dei battaglioni Cadore, Feltre e Gemona del 7, del battaglione Pinerolo dell'8 regg. e di batterie da montagna inizierà il 15 luglio il campo mobile movendo dal Cadore verso la *Carnia*.

La prima tattica si svolgerà a Vigo di Cadore.

—

La *Tribuna* scrive:

«Pare ormai accertato che le grandi manovre di quest'anno *si svolgeranno* nel Veneto: e che saranno richiamate due classi per rinforzare i reparti di fanteria che vi prenderanno parte.

Sicuramente «verso la frontiera nord-orientale» si farà il viaggio di Stato Maggiore, al quale interverrà il nuovo capo di Stato Maggiore dell'esercito tenente generale Pollio».

—

Il capo di Stato maggiore *generale* Pollio è partito da Roma. La *Tribuna* dice che egli si reca ad ispezionare alcune opere di fortificazione alla frontiera.

Alla luce — Ieri mattina la famiglia del dottor Virgilio Doretti è stata allietata dalla nascita di *un bel* maschietto atteso e desiderato Vive felicitazioni ed auguri.

Unione sportiva studentesca Friulana. — Gli studenti Udinesi, radunati nei locali dell'Unione Velocipidistica, *gentilmente* concessi dal Presidente. *sig. Augusto Verza, hanno* costituito un nuovo sodalizio sotto il titolo di «Unione Sportiva studentesca Friulana» vennero gettate le base dello statuto sociale e si precedette all'elezione delle cariche. A Presidente il *sig. Gracco Pettoello* a Vice-pres. sig. May Armando-Segretario sig. Pangadi Camillo a Cassiere sig. Zamagna *Luigi a Consiglieri*: Rieppi Luigi Dal Dan Luigi, Grinovero Gino, Clemencig Leonida, Verza Annibale, Zoratti.

Sezione udinese dell'Umanitaria — Domenica mattina si riunì in municipio il consiglio della locale sezione dell'«*Umanitaria*».

L'adunanza di cui *non potemmo* dare ieri il resoconto per la sovrabbondanza di materia — discusse sulle linee preliminari di varie istituzioni di indole sociale. Fra altro venne dato incarico al deputato *prof. avv.* Casasola ed al rag. Carletti di accordarsi colla Camera di Commercio per la federazione delle scuole d'Arte e mestieri.

Il comm. Pecilè riferì sul progetto di un corso di conferenze d'economia domestica. L'avv. Cosattini ebbe incarico di preparare un progetto per una biblioteca popolare per la città e di altra circolare per la provincia.

L'assemblea infine decise di dar senz'altro attuazione alla idea di concorrere con uno speciale fondo ad integrare i sussidi per la disoccupazione distribuiti ai soci delle varie organizzazioni di mestiere. Potranno fino a modificazione degli attuali statuti godere intanto di tali benefici gli aderenti alle leghe dei tipografi e degli agenti di commercio.

Necrologio. — Si è spenta l'altro giorno la signora Luigia De Paoli nata Orgnani.

La defunta era donna di squisite virtù domestiche e largo è il rimpianto che lasci dietro di sè

I funerali, svoltisi ieri mattina in forma solenne, riuscirono una commovente manifestazione di cordoglio cittadino. Nel corteo notammo l'ing. Cudugnello, il signor P. Pauluzza, l'av. Driussi, il cav. Sbuelz, l'ing. Polverosi, il signor Degani, il cav. Burgari, il dott. Doretti ecc. ecc.

Ai figli Battista ed Alessandro, alla figlia signora Rina Zoccolari ed ai parenti tutti le nostre vivissime condoglianze.

La grave agitazione dei fornai

la riunione degli operai

Ieri alla Camera del Lavoro, ebbe luogo l'annunciata riunione degli operai fornai.

Intervennero alla riunione circa 100 operai.

La discussione durò circa tre ore e fu vivacissima.

Lo sciopero alla Fabbrica Pittini

Circa lo sciopero degli operai della Fabbrica Pittini — scoppiato ieri improvvisamente causa «i trattamenti dispotici dei proprietari» secondo asseriscono gli scioperanti — l'assemblea diede mandato al Consiglio direttivo di provvedere subito alla occupazione degli operai scioperanti. Il Consiglio si impegnò di farlo al più presto possibile.

Il Consiglio quindi, ritenuto che lo sciopero in parola è stato determinato unicamente dal contegno dei proprietari, stabilì di denunciare gli stessi presso le autorità competenti, e di reclamare — a mezzo di un legale — la restituzione delle multe ingiustamente inflitte ed il risarcimento dei danni derivanti al personale dal forzato abbandono del lavoro.

La risposta all'"ultimatum„ dei Proprietari

L'assemblea quindi entrò a discutere l'ultimatum dei proprietari.

Interloquirono molti fornai, e quindi venne posto in votazione ed alla unanimità approvato l'ordine del giorno seguente:

L'assemblea dei panettieri convocata nei locali della Camera di lavoro per discutere in merito all'ultimatum dei proprietari di *forno*; deplorando l'accanimento dei proprietari nel negare soddisfazione alle oneste e legittime domande avanzate dagli operai; e constatando che *in seguito alla infrazione* del concordato del 1903 le paghe ai lavoranti a giornata ed a cottimo vennero *ridotte ai minimi termini, mentre* il costo della vita aumenta continuamente;

delibera

primo — di non insistere sulla domanda relativa alla istituzione di un ufficio di collocamento;

secondo — di mantenere ferme le richieste di miglioramenti economici contenuti nel memoriale e riguardanti l'aumento del quintalato per i cottimisti ed il pagamento del salario della giornata di turno agli operai retribuiti a giornata;

terzo — di insistere perchè i proprietari si impegnino di non assumere che personale inscritto alla Società di miglioramento fra panettieri.

L'assemblea avverte inoltre i proprietari che reclamerà l'immediata istituzione del servizio dei turni settimanali.

—

Fin qui l'ordine del giorno, che venne immediatamente trasmesso alla Commissione dei proprietari

Il Consiglio telegrafò quindi all'Ispettore del lavoro del Circolo di Brescia, perchè venga subito a Udine per ristabilire il servizio dei turni

I proprietari del forno

rispondono con la "serrata!„

Stamane è pervenuta alla Commissione degli *Operai*, la seguente lettera in risposta all'ordine del giorno, più sopra pubblicato, dei lavoranti:

Spettabile Commissione
Operai Panettieri

In possesso di vostra, odierna, la sottoscritta Commissione Proprietari di forno, in base al mandato avuto unanimamente dall'Assemblea, e, non avendo ricevuto una evasiva e conforme risposta al loro «ultimatom», si sente nell'assoluta impossibilità di maggiormente dilazionare per susseguenti trattative, perciò vi rende edotti che a partire dal *giorno* 23 giugno 1909 ore 4 antimeridiane, resta stabilito a tempo indeterminato la «serrata» generale dei panifici privati del Comune di Udine.

La Commissione dei Proprietari
Girolamo Pittini, Fabio Colla, Iogna Giacomo, Guglielmo Colussi, Emi Armellini e Cantoni Cesare.

×

Un'altra riunione degli operai

Il Consiglio direttivo della Società panettieri — appena ebbe notizia della gravissima decisione presa dai proprietari — stabilì di convocare per oggi alle ore 10 tutti gli operai fornai alla Camera del Lavoro.

I commenti a domani

Data la gravità della situazione, ed in attesa di notizie più esatte — l'ora tarda non ci consente di appurarle — riserviamo a domani (in cui i proprietari di forno attueranno la loro inconsulta minaccia) i nostri commenti.

Quattro arresti. — Ieri vennero arrestati: certo Foschiatti Giuseppe per aver insultato un vigile e Tosolini Antonio, Valerio Giuseppe e Paoluzzi Lino per trovarsi in possesso di coltelli fuori prescrizione.

Il suicidio di un facchino

Da circa due anni *era* alle dipendenze del signor Emilio Broili in qualità di facchino, certo Della Bianca Giovanni di 37 anni, e ammogliato con figli.

Il Della Bianca era in fondo un buon uomo e un lavoratore onesto.

Ma, poichè era dedito al vino, attraversava di quando in quando dei periodi di crisi in cui dava in istranezze inesplicabili le quali destavano seri timori che il suo cervello fosse offeso dall'alcool.

Egli fino a Domenica a mezzogiorno lavorò abbastanza tranquillamente nei magazzini del signor Emilio Broili.

Nel pomeriggio fu a divertirsi, e la sera rincasò tardissimo in Cussignacco, dove abita con la famiglia.

Non accusò alcun malessere nè mostrò di trovarsi in qualsiasi modo alterato, ed andò a letto apparentemente tranquillo.

Ieri mattina non si sentì di levarsi e restò in casa, mandando a mezzo della moglie le chiavi dei magazzini ai padroni. Si levò all'ora di desinare non per mangiare ma per scrivere. E dopo avere scritto con una certa diligenza un breve biglietto, approfittando di un momento in cui si trovava solo in cucina s'appiccò al soffitto.

Sua madre che l'aveva lasciato solo per circa mezz'ora, tornando lo trovò livido, con i lineamenti orribilmente deformati, penzolante inerte da una corda appiccata a un gancio della travatura.

Innanzi a quel macabro spettacolo la povera donna per poco non venne meno.

Uscì di casa e prese a gridar forte la sua disgrazia chiamando aiuto.

Accorsero numerosi i vicini, i quali non poterono che constatare con la madre disperata la morte del Della Bianca

Dopo alcune ore, sollecitamente avvertito giunse sul luogo il giudice Pavanello accompagnato dal cancelliere Bisagna, il dottore Carnielli la guardia scelta Fortunati ed altri agenti di polizia.

Nel biglietto che Della Bianca scrisse prima di porre in effetto la disperata sua determinazione di morire ricorrono delle frasi come questa:

«Non ci vedremo mai più, mia Catina, addio, perdonami, perdonami».

I conoscenti del Della Schiava fanno le più diverse supposizioni circa i motivi che possono avere spinto il suicida al triste passo.

L'on. Morpurgo e le guardie di Finanza. — Nella seduta della Camera di ieri durante la discussione del bilancio delle Finanze, l'on. *Morpurgo* al capitolo 131 elogia il Corpo delle guardie di finanza per lo spirito di abnegazione e di sacrificio di cui *si hanno quotidiane prove* e raccomanda al Ministro di far costruire per le guardie stesse capanne di rifugio sui luoghi alpestri dove debbono recarsi per ragioni di servizio.

Riposo festivo. — Nella seduta della Camera di *ieri*, l'on. Cabrini svolse una interpellanza sulla necessità di riformare la legge sul riposo festivo.

L'oratore ha rilevato numerosi inconvenienti creati dalla disuguale applicazione della legge e dalla baraonda d'interpretazioni alla quale essa soggiace.

Il ministro di Agricoltura, nella sua risposta, ha ammesso i numerosi inconvenienti constatati nel primo anno di vita di questa riforma ed ha lasciato prevedere una prossima modificazione alla legge, in base all'inchiesta che va compiendo l'Ufficio governativo del lavoro sui risultati della riforma.

Denuncia d'un prepotente. — E' stato denunciato certo Tullini Umberto di 20 anni il quale in compagnia d'altri ruppe ieri a bastonate e sassate la tabella reclame del dott. Zamparoli, quindi, bevute, presso un venditore ambulante, delle bibite non le volle pagare.

Grave caduta — Per essersi fratturata la clavicola sinistra cadendo accidentalmente certa Tacco Rosa dovette ricorrere alle cure dei sanitari dell'ospedale.

Guarirà in 25 giorni.

CALEIDOSCOPIO

L'onomastico

22 giugno, s. Paolino.

Il ganimède alòr Pantalòn
Viodiud che gran progress tal la stagiòn,
Di pôre che si tarmi il so tabàr
Lu à passàt in consegne a un usuràr.

Zorutt

Effemeride storica friulana

Il patriarca cede — 22 giugno 1440 — C'ora anche allora il *non possumus* e la dedizione dei vari comuni del *Friuli alla Veneta Repubblica non* veniva accettato del patriarca. Lodovico di Tech patriarca cercò due volte *di ricuperare il suo stato*, ma *morto* esso nel 1439, e succedutogli il cardinale Lodovico Mezzarota Padovano, il 22 Giugno 1440, questi venne ad un accordo col Governo Veneto. (G. Loschi, Udine — *piccola guida illustrata* p. 21) Ciconi (*Udine e provincia*) p 225) dice che il Mezzarola fu angelo di pace in Friuli.

Spettacoli pubblici

Cinematografo Edison

Diamo l'attraentissimo programma che il rinomato cinematografo Edison ha scelto per questa sera:

«La rivista militare di Venezia» recentissima assunzione dal vero.

«Avventura d'amore in Oriente» grandioso commovente dramma in 112 quadri — Luoghi usi e costumi presi dal vero in Arabia.

Scelta orchestra accompagnerà i quadri *con musica* espressamente adattata.

«Il buscabotte» il colmo della comicità.

Birreria "All'Adriatica„

Questa sera alla birreria all'«Adriatica» avrà luogo il consueto concerto diretto dal m. Verza.

Ne diamo qui il *programma*:

1. Polka-Marcia «La joie au coeur» — Ch. Hubans
2. Ouverture nell'oper. «Giroflè-Girofla» — Ch Lecoca
3. Valzer sui motivi dell'op. «La Geisha» — J. Sidney
4. Gran Potpourri nell'oper. «Rigoletto» — G. Verdi
5. *Polka sui motivi del*l'oper. «La Geisha» — J. Sidney
6. Gran Potpourri nell'oper. «Traviata» — G. Verdi
7. Marcia popolare spagnola «La Mattchiche» — Ch. Borel-Clerc
8. Fleur de Granade «Valse Espagnole» — A. Jouberti

Albergo Nazionale — Questa sera alle ore 8 1/2 grande Concerto vocale — istrumentale. — Compagnia Napoletana.

—

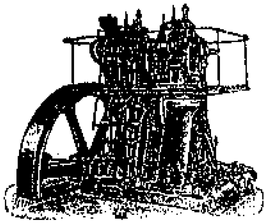
Ammirati furono ieri sera gli artisti che si produssero all'Albergo Nazionale. Molti applausi e parecchi «bis».

GIUSEPPE GIUSTI, direttore propriet
ANTONIO BORDINI, gerente responsabile
Udine, 1909 — Tip. M Bardusco.

Le inserzioni ricevono si esclusivamente per il «PAESE» presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura, N. 6.

Le Caramelle Excelsior De Giusti

trovansi in tutte o o o o o
o o o o le buone confetterie



Società Italiana Langen e Wolf
MILANO
MOTORI sistema DIESEL
per la utilizzazione di olii minerali
e residui di petrolio a basso prezzo
Impianti a gas povero ad aspirazione
Rappresentante in Udine Ing. E. CUOUGNELLO

COLPE GIOVANILI
ovvero
Specchio della Gioventù
Nozioni e consigli indispensabili a coloro che combattono
L'IMPOTENZA
ed altre tristi conseguenze di eccessi ed abusi sessuali.
Trattato con incisioni che spedisce raccomandato e con segretezza l'autore Prof. E. SINGER, Viale Venezia, 28 MILANO, contro l'invio di L. **3.60.**



Povero figaro – Che confusione
Coi suoi specifici – Porta Migone,
Spazzole e Pettini – Bastaro un dì
Ma il tor servizio – Ora finì

Che ai par di vergini – Forente raré
La barba agli uomini – Adesso appare.
E sol si accomoda – Barba e Capelli
Usando o figaro – Falce e rastrelli.

L'Acqua **CHININA MIGONE** preparata con sistema speciale e con materia di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

Deposito Generale da ***MIGONE & C.*** – Via Torino, 12 – **MILANO** – Fabbrica di Profumerie, Saponi e articoli per la Toilette e di Chincaglieria per Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar.

ISCHIROL

per USO INTERNO - per VIA IPODERMICA
Diffusione Mondiale
Massime Onorificenze: *Roma, Genova, Nizza, Lione, Londra, Parigi*
GUARISCE INFALLIBILMENTE
Anemia - Neurastenia
Clorosi - Rachitide
e tutte le Malattie del Sangue e dei Nervi
Prezzo Lire 2.50

MICROBINA

Unico rimedio - Tubercolosi polmonare tossi ribelli, bronchiti croniche
Prezzo Lire 3.50

Premiato Laboratorio Chimico Farmaceutico **E. UNGANIA Bologna**
e nelle primarie Farmacie dell'Italia e dell'Estero

ARTRITI
Guarite con immediato sollievo dei dolori colla Cura Mylas, di fama mondiale. Opuscoli gratis. Deposito Farmacia San Celso, 28 Dottor C. Cambieri - Milano.

LA SALUTE DELLA DONNA
ottenuta e garantita usando il liquore **Ortomene** e le pillole **Ortomine** nei casi di anemia, debolezza e irregolarità dei corsi del sangue.
Ortomene flac. L. 4. - Ortomine scat. L. 3.
Dr. C. Cambieri - Farmacia C. San Celso, 28 - Milano

Ditta CELSO MANTOVANI

DI EMILIO TOLOTTI
VENEZIA - Merceria del Capitello - VENEZIA

FABBRICA e DEPOSITO
Occhiali, Binoccoli, Termometri, Barometri, Macchine Fotografiche ed Accessori
GRANDE ASSORTIMENTO
Grammofoni e Dischi, Macchine Elettriche, Misure Metriche, Istrumenti di precisione, Compassi, Bussole, Sestanti, Voltmetri, Motori Elettrici e Dinamo, Lampadari.
RAPPRESENTANZA e DEPOSITO
Lampade "Z" a consumo ridotto 75 0/0 di economia durata media 1000 ore
SPECIALITÀ
Impianti di Luce e Forza Elettrica, Telefoni, Suonerie e Parafulmini
Carica e deposito accumulatori - Sviluppo e stampe negativi

PRESERVATIVI

E NOVITÀ IGIENICHE
di gomma, vescica di pesce ed affini per *Signore e Signori*, i migliori conosciuti sino ad oggi. *Catalogo* gratis in *busta suggellata e non intestata inviando francobollo da cent.* **20.** Massima segretezza. Scrivere: **Casella postale N. 683 - Milano.**

FRANCESCO COGOLO
CALLISTA
Specialista per l'estirpazione dei calli, senza dolore. Munito di attestati medici comprovanti la sua idoneità nelle operazioni.
Il gabinetto (in Via Savorgnana n. 16 piano terra) è aperto tutti i giorni dalle ore 9 alle 17, festivi dalle 9 a 12.

Cercasi apprendisti
Per informazioni rivolgersi alla tipografia Marco Bardusco, Via Prefettura 6, Udine.

Zoccoli della premiata ditta Italico Piva Fabbrica Via Superiore - Recapito Via Pellicciorie
Ottima e durevole lavorazione.
Vendita calzature a prezzi popolari

SI ACQUISTANO
Libretti paga per operai
PRESSO LA TIPOGRAFIA
MARCO BARDUSCO
UDINE

Presso la Tipografia Marco Bardusco si eseguisce qualsiasi lavoro a prezzi di assoluta convenienza.

Tariffa degli onorari spettanti agli ingegneri ed architetti, riveduta e corretta dal Collegio degli Ingegneri e Architetti di Napoli, 4.a edizione. - Prezzo L. UNA - presso G. MANCINI, via Fabrizio Pignatelli, 5 Napoli.

AVVISO in quarta pagina a prezzi modicissimi

EMPORIO MANIFATTURE

GIUSEPPE CARLINI

UDINE - Via Paolo Canciani, 3 - Telefono 280 - UDINE

RICCO DEPOSITO

Stoffe di assoluta novità da uomo e signora; specialita stoffe per ecclesiastici
Telerie di puro lino e cotone - Biancherie in genere

ESTESO ASSORTIMENTO

Seterie - Tele russe fantasia - Zeffir inglesi e nazionali - Mussoline lana e cotone
Percal stampati - Etamin color. ecc. ecc. - Maglierie in lana e cotone
Lana da materasso - Fazzoletterie - Stoffe per mobili, Tappeti, Soppedani ecc.

Qualsiasi altro articolo in genere di manifatture

Assicuransi prezzi da non temere qualsiasi concorrenza

Facilitazioni speciali per corredi da sposa